

## ► PENSIERO FORTE

# La lezione di Maurice Sachs, dandy tragico «L'uguaglianza? È soltanto un pregiudizio»

Era ebreo e omosessuale, collaborò con il regime francese e la Gestapo, si vantava della sua frivolezza. Ma nei libri si rivelò uno splendido moralista. Vita e contraddizioni di un genio anticonformista e dimenticato (in Italia) della letteratura europea

■ Una vita come un romanzo e la vita in un romanzo. Ecco il destino di Maurice Sachs, e di *Il Sabba* (Adelphi), il suo splendido libro. Almeno così quest'opera è stata percepita da quei pochi lettori italiani che l'hanno apprezzata. Però dalla penna di Sachs non provengono solo quelle pagine.

Nato a Parigi nel 1906, dopo una precoce conversione al cattolicesimo, parte per gli Stati Uniti, dove sposa la figlia di un pastore presbiteriano. Al rientro in Francia a braccetto del suo nuovo giovane compagno diventa l'osservatore di Tout-Paris degli anni Trenta e, come si definisce lui stesso, «un forzato della frivolezza».

Abile seduttore, frequenta Jean Cocteau, sembra anche alleggerendo la sua biblioteca di qualche rara edizione, e insegue André Gide sperando di trovare accesso alla più prestigiosa rivista letteraria di quegli anni, la *Nouvelle Revue Française*.

Ma il successo non arriva e conforto lo trova nei tre bicchieri mattutini di Pernod e nel whisky.

Nel frattempo giungono gli anni Quaranta e l'occupazione. Per vivere, Maurice si tuffa nel mercato nero e nella Collaborazione. Benché ebreo e omosessuale chiude la sua carriera nella Gestapo di Amburgo come infiltrato nei circoli culturali. Ma trascinata dalla passione, nel tentativo di corteggiare un gesuita resistente, si fa arrestare dalla polizia tedesca.

Quando nell'aprile del 1945 i detenuti sono evacuati, quelli che non riescono a proseguire a piedi vengono abbattuti lungo la strada. Lì finisce la vita di Sachs, e allo stesso tempo comincia l'esistenza letteraria della sua opera: *Il sabba* troverà i torchi della stampa l'anno successivo. Ora l'Herne - la sempre coraggiosa casa editrice francese

*Fu abbattuto dalla polizia tedesca sulla strada assieme ad altri prigionieri*

cese fondata da Dominique de Roux - pubblica un imponente *Cahier* dedicato a Maurice Sachs con testimonianze, inediti e analisi delle sue opere, il tutto curato da Henri Raczymow (pp. 264, euro 39). Non solo: escono anche la prima bozza del *Sabba - Mémoire moral* (110 pagine, 7,50 euro) - e quel gioiello che è *Derrière cinq barreaux* (208 pagine, 7,50 euro). In questa pagina pubblichiamo un piccolo estratto tratto proprio da quest'ultima opera, che ci fa scoprire un Sachs vivace continuatore della grande tradizione dei moralisti francesi.

Francesco Borgonovo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PERSONAGGIO



## L'AVVENTURA

Il vero nome di Maurice Sachs era Maurice Ettinghausen (1906-1945). Nel corso della sua esistenza svolse mille lavori. Non esitò a prostituirsi negli ambienti omosessuali che frequentava e, benché fosse ebreo, lavorò come spia per la Gestapo.

## I LIBRI

La sua opera più famosa è senz'altro *Il sabba*, pubblicato in Italia da Adelphi, in cui racconta la sua vita avventurosa, che lo portò in contatto con autori come Proust, Gide e Cocteau.

## AFORISMI IRREGOLARI

## Anche nel disordine, va evitata la monotonia

## di MAURICE SACHS

**LIBRI** Amo i libri: intossicano; è come se si inalasse dell'anima, ma i giornali sono la carne, carta vivente; li si mangia.

**SALUTE** Il punto di vista umanitario ha le sue debolezze. Bisognerebbe, per avvicinarvisi, che ognuno fosse militante di qualche esercito della salvezza (salut), ma Baudelaire ci è più prezioso per un poema che per una sua eventuale adesione salutista.

**POESIA** Verso l'adolescenza tutti i giovani sensibili hanno un gusto naturale per la poesia perché vivono un'età poetica. In epoche molto politiche il gusto naturale li getta nell'umanitarismo che è la poesia della sociologia, ma io preferisco il poema più breve a tutti i sogni umanitari.

**MORALE** Davanti ai problemi morali l'uomo è ancora impotente come il medico che vuole trattare un tumore con delle cure locali. L'uomo si deve trattare insistendo sulla sua specie, è da modificare il suo clima. Bisogna scoprire sulfamidici morali e sociali. Trattata



GLI AMICI I Profili con pesci di Jean Cocteau. Il poliedrico artista francese frequentò Maurice Sachs, che gli dedicò pagine di fuoco

re la Specie con la biologia. Tendere all'uomo nicciano con il metodo di Carrel.

**MASSA** L'individuo e la Specie sono l'alpha e l'omega del nostro universo. La massa è un alfabeto mescolato e assai ininteressante.

**MEDIOCRI** Amerei scrivere un Elogio della Mediocrità, ma amerei ancora di più crederci.

**NATURA** L'uomo ha perso tutta la semplicità della sua natura senza perdere la forza dei suoi istinti. Nella dualità che si insinua risiede la causa di molte delle nostre infelicità.

**UGUAGLIANZA** «La libertà, dice Lenin, è un pregiudizio da borghese». L'uguaglianza è un pregiudizio.

**INDIVIDUO** L'individuo porta nei suoi cromosomi un numero immenso di altri individui che certi stati permetterebbero forse di ripensare o di rivivere, che si spettacolarizzerebbero in sé come nello sviluppo di un film.

**PRIGIONE** Quello che ha di straordinario la reclusione in

prigione, nella solitudine di una cella, è ritrovare intatte in sé le grandi stagioni dell'essere. Come un animale nella sua piena natura. I sensi sopiti, addormentati durante l'inverno si risvegliano nei giorni di primavera con un'intensità sconosciuta all'uomo delle società. Si farà l'amore con tutto l'universo. Il corpo germoglia, crudo, vivo, nuovo, pieno di linfa. Abbondante di tutte le cose: pensieri, doni, desideri, gioie. Il rinnovamento non è tale che nella solitudine.

**SOGNI** Rinunciamo ben spesso inconsciamente o consciamente a realizzare i nostri sogni, a leggere un libro, a possedere un essere, a visitare un paese, a gustare una sensazione nuova perché temiamo fortemente - inconsciamente o consciamente - che la realtà deluda la nostra speranza è sia meno bella del sogno. Ma la realtà - per quanto imperfetta che sia - è sempre più assolutamente bella del sogno, perché contiene il dinamismo della vita, questa forza d'essere che il sogno e la speranza suggeriscono ma che non hanno. In ciò che è imperfettamente, c'è più grandezza che in tutto ciò che potrebbe

essere.

**RAZIONE** L'Universo, tutto me lo dice, non ha né ragione, né logica. E io non posso essere ragionevole perché niente in questo universo è ragionevole. Ma la ragione non può servirvi che a provarmi quanto sia inutile ragionare.

**PROGRESSO** Se ci fosse un progresso nell'Infinito, l'uomo vi parteciperebbe; ora di progresso umano non ce n'è.

**TESTA** Un condannato alla decapitazione ha detto ai suoi giudici: «Che dirà san Pietro quando mi vedrà arrivare con la testa tenuta sotto il mio braccio?».

**SCRITTURA** Si parla come si vuole; si scrive come si è.

**SESSO** Alcuni imperatori cinesi avevano addirittura seimila concubine, un carico pesante per lo Stato. Taitson fissò il numero ufficiale delle sue donne: una Imperatrice, tre Fougir o regine, nove Pin o regine inferiori, trentasette Chifou e ottantuno Yutsi o concubine. Per un totale di centotrentuno donne. Quasi il numero di amanti, liaison e

avventure che un Occidentale ordinario si permette nel corso della propria vita.

**SEME** Lo sperma è zuccherato; le lacrime sono salate. Custodire il proprio sperma anche per i libri, per nutrirne i personaggi, altrimenti saranno magri e malaticci.

**LIBERALISMO** Il liberalismo è la decadenza delle rivoluzioni. Il liberalismo non è che la forma decadente dei regimi assoluti.

**UMANESIMO** Il fallimento manifesto dell'umanesimo e del liberalismo democratico porta a pensare mille cose poco favorevoli all'uomo.

**VIRTÙ** Tutti hanno il gusto della virtù, pochi la passione di praticarla.

**INDULGENZA** L'indulgenza è incostante; io diffido degli indulgenti.

**DISORDINE** Un giorno, in prigione, mi sono imposto questo piccolo catechismo dalla cui lettura trarrò sempre profitto: «Anche nel disordine, dice Claudel, bisogna evitare la monotonia».

Laura, donatrice regolare Telethon,  
con Giorgia, affetta da  
atrofia muscolare spinale di tipo 2.

Seguici su  
  

A photograph of Laura, an elderly woman with short grey hair, smiling warmly. She is wearing a dark blue sweater and a red beaded necklace. She is holding a young girl, Giorgia, who has blonde hair in a ponytail and is wearing a light blue patterned shirt. Giorgia is sitting in a wheelchair. Laura is holding a box of 'Cuore di Cioccolato' chocolate, which features a heart-shaped chocolate and the Telethon logo. The word 'presente' is written in large white letters across the middle of the image, with a checkmark symbol to its left.

✓ presente

**CON IL CUORE DI CIOCCOLATO,  
ANCHE PER GIORGIA.**

C'è un appello a cui siamo tutti chiamati. È quello per la lotta alle malattie genetiche rare. Laura, che già sostiene la ricerca Telethon con una donazione regolare, ha scelto di rispondere anche a Natale regalando il Cuore di cioccolato. Lo fa per essere al fianco di tante persone come Giorgia, una bambina dolce e solare che sfida i limiti dell'atrofia muscolare spinale di tipo 2.

FONDAZIONE



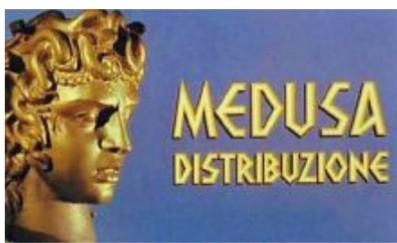
**E tu, come sarai #presente?**

**Cerca il Cuore di cioccolato nelle piazze il 17 e 18 dicembre  
oppure scegliilo su [www.telethon.it/cuore-cioccolato](http://www.telethon.it/cuore-cioccolato)**

## LA MORTE DI COLAIACOMO



**SESTO SENSO** Le locandine di alcuni film di successo usciti in Italia grazie a Felice Colaiacomo



# Aveva fatto la storia del cinema ma nessuno s'è ricordato di lui

di **LUCA PALLANCH**



■ Gilbert Keith Chesterton sosteneva che «il giornalismo consiste principalmente nel dire "Lord Jones è morto" a persone che non hanno mai saputo che Lord Jones fosse vivo». Un mese fa, il 12 novembre, è scomparso a Roma, nel silenzio più assoluto, spezzato solo da un paio di necrologi, uno dei più grandi produttori e distributori cinematografici, Felice Colaiacomo. Era nato a Valmontone (Roma) il 1° ottobre 1923. Il nome dice poco, forse persino ai suoi giovani colleghi dell'Anica, la Confindustria del cinema italiano.

Per rispolverare la memoria bisogna tornare a un'epoca ormai mitologica, gli anni Sessanta, quando sugli schermi cinematografici imperava il mezzobusto di Medusa, un logo che faceva concorrenza a quello, egualmente classicheggiante, della Titanus. La scritta Medusa Distribuzione sembrava anch'essa scolpita nel marmo. E di pietra dura, indistruttibile, era la società fondata da Colaiacomo e Franco Poccioni nel 1964. Si erano associati con altri tre personaggi di un certo peso nel cinema italiano: Renzo Ventavoli, Pietro Bregni e Giorgio Fornari. Li accomunava un dettaglio non irrilevante in un'epoca in cui il sistema cinematografico nostrano funzionava come un orologio svizzero: erano tutti esercenti e noleggiatori e ognuno portava in dote la propria agenzia territoriale (Ventavoli Torino, Bregni Milano e Genova, Fornari Bologna, Colaiacomo e Poccioni Roma).

Del resto, come ha dichiarato un produttore ancor oggi attivissimo, Fulvio Lucisano, «fino al 1980 circa il sistema si reggeva sul minimo garantito fornito dalle agenzie regionali di noleggio. Un film che costava 100 milioni recuperava il 50 per cento della cifra dalle agenzie e il resto dall'estero, dai premi e dai finanziamenti che passavano attraverso la Banca nazionale del lavoro». Con questo sistema si producevano 200-300 film l'anno. Erano i Colaiacomo e i Poccioni ad alimentare, dal basso, il cinema italiano, erano loro la spina dorsale di un'industria autosufficiente, che ancora non si era conse-

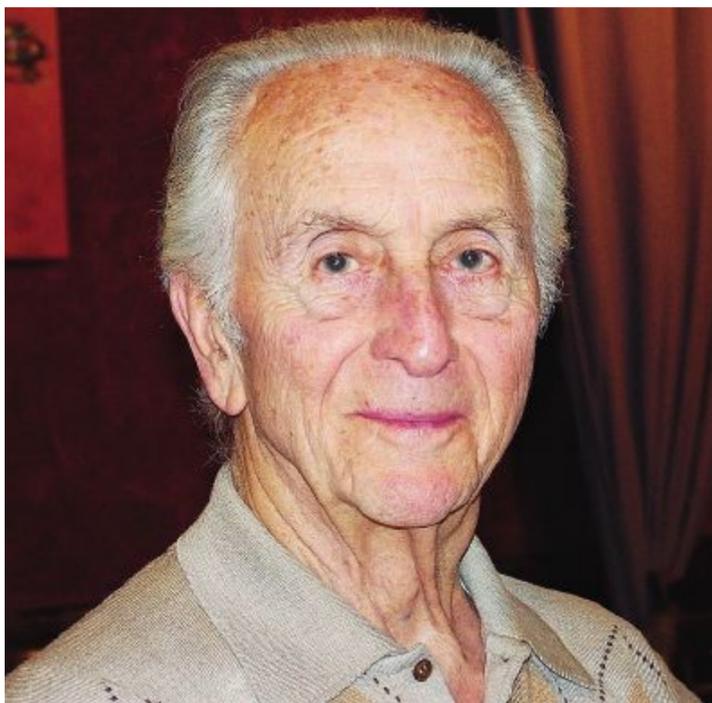
Fondò la Medusa distribuzione, poi venduta a Berlusconi nel 1988. Ha lanciato Verdone e la Fenech: «Un grosso rischio finito bene»



**SUCCESSI** La locandina di «Rambo» distribuito da Medusa

gnata alle televisioni. Ma Colaiacomo lanciò anche capolavori come *Amadeus* e pellicole di cassetta come *Rambo*, nel quale nessuno credeva. Detto che Ventavoli fa ancora l'esercente a Torino, che Bregni costituì insieme al fratello Mario la gloriosa Pac (Produzioni Atlas consorziate), che Fornari era stato capitano della nazionale di rugby e ha gestito le migliori sale cinematografiche di Parma e Bologna, e che ognuno di loro meriterebbe di non finire alla stregua di Lord Jones, chi erano Colaiacomo e Poccioni? Nel 2003 Steve Della Casa, in occasione della retrospettiva *L'industria dei prototipi* alla Mostra del cinema di Venezia, raccolse per il catalogo una rarissima testimonianza di Colaiacomo (nessuno si era mai preso la briga di intervistarlo). Già allora molti pensavano fosse morto. Invece era lucidissimo, e tale è rimasto fino a pochi giorni fa.

«Nel 1944» raccontò, «neolaureato in legge, andai a lavorare per gli americani e in particolare per Lawrence che era a capo dell'Mpa, l'agenzia che doveva gestire per conto degli Usa varie attività, fra le quali il cinema. Lavorai per loro, assistetti allo stoccaggio delle macchine da ripresa nei depositi del Luce (anche Rossellini dovette venire lì per avere i mezzi necessari per girare Roma città aperta), e fra le tante cose mi facevano fare anche il controllo degli incassi delle sale, che all'epoca viaggiavano senza borderò, cioè la distinta di legge sulla quale ricavarle le percentuali destinate alle tasse, a chi aveva noleggiato la pellicola, all'esercente... La gente si accalcava nei cinema anche perché arrivavano i primi film americani che da tempo non si vedevano sui nostri schermi (c'era un primissimo blocco che arrivò sottotitolato in fretta furia in una lingua che era



**INNOVATORE** Felice Colaiacomo, scomparso il 12 novembre scorso a 93 anni

■ Ecco un elenco dei principali film distribuiti dalla Medusa (logo accanto al titolo in alto) di Felice Colaiacomo: *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto* e *Pasqualino Settebellezze* di Lina Wertmüller; *Basta che non si sappia in giro* di Luigi Comencini; *Buone notizie* di Elio Petri; *Un sacco bello* e

### FILMOGRAFIA I suoi successi

*Bianco rosso e Verdone* di Carlo Verdone; *Zucchero, miele e peperoncino* e *Ricchi, ricchissimi... praticamente in mutande* di Sergio Martino; *Sapore di mare* di Carlo Vanzina; *Stato buoni se*

*potete* di Luigi Magni; *Io so che tu sai che io so* di Alberto Sordi; *Mi manda Picone* di Nanni Loy; *I ragazzi della 56ª strada* e *Rusty il selvaggio* di Francis Ford Coppola; *Furyo* di Nagisa Oshima; *La storia infinita* di Wolfgang Petersen; *Amadeus* di Milos Forman; *Ran* di Akira Kurosawa; *Rambo* di Ted Kotcheff.

divertentissima, una specie di anglo-napoletano (...). Io fondai in questo modo la Film Control e mi accordai con i distributori americani: verificavo gli incassi delle sale e mi veniva riconosciuto il 30 per cento di quello che recuperavo. Un sacco di soldi, mai guadagnato così tanto. Poi, a partire dal 1947, iniziai la mia attività di produttore con la Felice Colaiacomo che era una società specializzata in documentari che a quell'epoca venivano retribuiti prima con il 3 per cento e poi con il 5 per cento dell'incasso del film. Erano bei soldi. C'era talmente tanta richiesta che per un certo periodo distribuivo anche documentari fatti da altre società». Grazie ai documentari le strade di Colaiacomo si incrociano con quelle di Poccioni, il quale aveva iniziato a lavorare giovanissimo in uno stabilimento di sviluppo e stampa, poi era andato in guerra come ufficiale e

si era fatto due anni di prigionia in Germania. All'epoca Poccioni dirigeva uno stabilimento di sviluppo e stampa: «Lo conobbi perché c'era una storia di una cambiale che mi era stata girata ed era di un produttore fallito e al quale era stato sequestrato il film proprio da quello stabilimento. [...] Con Poccioni ci piacemmo e fondammo una prima società Medusa come agenzia di noleggio regionale romana, poi una seconda dedicata a produzione e distribuzione». Era la Medusa distribuzione, dalla quale uscì immediatamente Bregni, mentre Ventavoli e Fornari rimasero come soci di minoranza. Fino all'11 luglio 1986 quando Reteitalia entra nella società con il 49 per cento, mentre un altro 49 rimane a Colaiacomo, Poccioni, Ventavoli e Fornari e il 2 va a Luciano Martino, che produceva buona parte dei film di successo distribuiti dalla Me-

I film della Fenech incassavano tanto e io ero andato a teatro e avevo visto il giovane Carlo Verdone. Mi parve straordinario ma aveva già un'opzione per due soggetti da Sergio Leone. Fu lo stesso Leone a chiamarmi per dirmi che era disposto a cedere l'opzione, evidentemente non se la sentiva di prendere il rischio. Io invece sì e così nacquero *Bianco, rosso e Verdone* e *Un sacco bello*. E li abbiamo potuti fare perché Alvaro Vitali incassava tanto». Quando, nel 2014, ha ricevuto il premio Bresson, Verdone lo ha dedicato al padre Mario, da poco scomparso, al regista Franco Rossetti, il primo a prenderlo come assistente alla regia, e a Colaiacomo, che «tirò i soldi fuori per *Un sacco bello*». Allora produttori e distributori tiravano ancora fuori i soldi. I loro, non quelli dello stato. Forse per questo oggi sono dimenticati.

## LA VERITÀ DEGLI ALTRI

# L'Ue dilapida: nel 2017 spenderà 432,3 milioni di euro al giorno

Il 21% degli italiani non ha librerie nel paese dove abita e 500.000 studenti frequentano scuole senza biblioteca

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Oggi il donatore medio di organi è ultrasessantenne, mediamente iperteso e appesantito, forse con problemi vascolari e cerebrali. Fino a non molto tempo fa gli organi di questi donatori sarebbero stati scartati dai centri trapianto. Invece funzionano perfettamente grazie a un trattamento chiamato perfusione che avviene nel passaggio, delicatissimo, tra prelievo e trapianto: gli organi vengono rigenerati, cioè migliorati a livello circolatorio e nell'ossigenazione dei tessuti, riducendo la mortalità delle cellule. Da gennaio il Centro nazionale trapianti procederà a un monitoraggio delle perfusioni in Italia. Con questo trattamento il fegato è trapiantabile fino a 90 anni, il rene arriva mediamente a 70-75 (talora anche oltre), mentre per cuore e polmone siamo intorno ai 60 anni. (Alessandro Mondo) [La Stampa]

**LIBRI** Il 21 per cento degli italiani che risiede nei 687 comuni con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti (circa 13 milioni di persone) non può acquistare libri perché le località di residenza sono sprovviste di librerie. Sopperiscono parzialmente le cartolerie e le edicole-negozi, ma anche queste sono in via di scomparsa. Secondo l'Associazione italiana editori mezzo milione di studenti (262.000 nella scuola primaria, 147.000 nella secondaria e 77.000 nelle scuole di secondo grado) frequenta scuole prive di biblioteche. (Marco Belpoliti) [La Repubblica]

**SUPERMULTE** Apple ha accettato di pagare 450.000 dollari per liquidare una causa rela-

tiva al trattamento inappropriato dei rifiuti elettronici nelle strutture di Cupertino e Sunnyvale negli Stati Uniti. Tra il 2011 e il 2012 l'azienda non ha segnalato correttamente alcuni rifiuti e omesso di contrassegnare come pericolosi alcuni oli smaltiti. La denuncia era partita dalla Environmental protection agency della California. La causa è durata due anni. [Iphoneitalia.com]

**TASSE** Due comitati per l'indipendenza del Veneto sarebbero riusciti a convincere 2.004 tra imprenditori e semplici cittadini a «disobbedire all'erario italiano», cioè a non pagare le tasse. Sono 25 i venetisti indagati. Nell'inchiesta, di cui è titolare il procuratore della Repubblica di Vicenza, Antonino Cappelleri, appaiono tre contestazioni: l'istigazione anti fisco, l'associazione a delinquere «finalizzata a

*Nel quartiere romano di Torvecchia c'è una farmacia rapinata 28 volte in 4 anni*

commettere attività illecite» e la diffamazione ai danni della Guardia di finanza di Arzignano, la cui immagine sarebbe stata ingiuriata «con espressioni di offesa e di disprezzo» su Facebook e altri social network. (Laura Tedesco) [Corriere del Veneto]

**EUROPESE** In base al budget appena approvato dal Parlamento europeo, nel 2017 l'Ue spenderà 157,9 miliardi di euro, pari a 432,3 milioni al giorno. Tra i capitoli di spesa, al primo posto appare la coesione economica e so-

**MASCHERA** Un grande Babbo Natale e la cassetta per le letterine, fatti con i Lego, a Milano. La barba bianca può riservare sorprese: Peter Mück, da 30 anni Santa Claus di Mühldorf (Monaco), è stato licenziato per le sue simpatie di destra

ziale, che consiste nella spesa destinata ai territori meno sviluppati. Per la competitività e il lavoro sono stati stanziati 21 miliardi di euro, la metà di quanto è disponibile per l'agricoltura, mentre alla sicurezza andranno 34,3 miliardi. Saranno disponibili 10,2 miliardi per Global Europe, un fondo per incentivare le esportazioni delle migliori imprese europee. Le spese per l'amministrazione ammontano a 9,4 miliardi di euro. [Truenumbers.it]

**SORRISO** «Ogni mattina, che sia pioggia, vento o sole che ti spacca la testa, Giuseppe Sgarbi detto «Nino» prende i suoi 95 anni, lascia la casa in mattoni rossi nel cuore di Ferrara e attraversa il Po. Raggiunge il cimitero di Stienta solo per guardare ancora una volta il sorriso di una donna, Caterina «Rina» Cavallini, la bruna con la quale, in 65 anni di matrimonio, ha diviso la guerra, la ricostruzione, una farmacia tuttora viva, l'alluvione del Polesine, due figli (Vittorio ed Elisabetta, ndr), una casa». (Roberta Scorrane) [Corriere della Sera]

**SHIRLEY** Isabella Rocchietta era la bambina più famosa degli anni Ottanta, protagonista con i suoi occhi azzurri e i boccoli biondi di decine di pubblicità, dall'acqua Cri-

stallina allo spot Barilla girato da Federico Fellini. A nemmeno un anno posava per i primi servizi fotografici; a sei era Ombretta nello sceneggiato televisivo *Piccolo mondo antico*, poi sul palco di Sanremo al fianco di Pippo Baudo, a nove sul set del film *Miss Arizona* con Marcello Mastroianni: «Mi rivedo in auto con mia madre che mi mette *Tuttocittà* in mano e mi chiede di trovare la strada per i casting. Se sbagliavo si arrabbiava, eravamo perennemente in ritardo. Quando non riusciva ci metteva su un taxi». Ora l'ex Shirley Temple italiana vive a Londra, è sposata con un avvocato, ha due figli piccoli ed è diventata chirurgo odontoiatra specialista in parodontologia e rigenerazione ossea. (Sara Faillaci) [Vanity Fair]

**RAPINE** Vittorio Contarina, 40 anni, è titolare di una farmacia nel quartiere Torvecchia di Roma rapinata 28 volte negli ultimi quattro anni: «Ho telecamere e allarmi ovunque, e microcamere persino tra i medicinali. Inquadrate da ogni versante in modo che le forze dell'ordine possano avere la migliore visuale. Collegamenti diretti con la questura, la speranza che in pochi minuti gli agenti saranno da me e forse il rapinatore non riuscirà a scappare». In nome

delle battaglie alle rapine è stato eletto presidente di Federfarma a Roma. (Antonello Caporale) [Il Fatto Quotidiano]

**PRESTITI** I flussi di credito al consumo continuano a crescere a doppia cifra trainati dai finanziamenti per l'acquisto di auto e moto (+21,1%). Anche i prestiti personali consolidano la buona performance del 2015 (+15,7%). Accelerazione confermata

*L'età massima per donare un fegato è 90 anni, un rene 75, un cuore 60 anni*

per i mutui immobiliari, soprattutto per l'acquisto (+34,9%). Rallenta invece la dinamica delle surroghe, sempre meno convenienti con i tassi così bassi. [Giornaledellepmi.it]

**OSTENTARE** «Bernardo Caprotti dalla famiglia ricevette un'educazione severa, basata su saldi principi, a cominciare dall'idea che a grandi privilegi si accompagnano grandi responsabilità e che la ricchezza non va mai ostentata». (Emanuela Scarpellini) [Corriere della Sera]

**MASERATI** Cassa integrazione alla Maserati di Grugliasco (Torino), dal 19 al 30 dicembre per tutti i 1.855 addetti. «La decisione è stata presa», riferisce la Fiom, «per una temporanea contrazione della domanda di mercato relativa ai modelli Ghibli e Quattroporte». [Liberio]

**NAZISTA** Da 30 anni Peter Mück vestiva il tradizionale vestito rosso e il barbone bianco di Babbo Natale a Mühldorf, paesone di 17.000 abitanti a un'ottantina di chilometri da Monaco. Distribuiva ai piccoli dolciumi e ascoltava paziente i loro desideri, con soddisfazione di bambini, genitori e commercianti. Tra mille polemiche è stato licenziato dalla borgomestra Marianne Zolner, socialdemocratica, per «sospette simpatie di estrema destra». Il diretto interessato nega ma è rassegnato: «Per me è finita, non voglio che mentre parlo con i bambini qualcuno mi insulta come nazista. Il Natale non va turbato con discussioni politiche». (Roberto Giardina) [Italia Oggi]

**PEDIGREE** «Se non hai un pedigree con i fiocchi, col cavolo che dopo una certa età i registi ti vengono a cercare». (Giuliana De Sio, attrice, intervistata da Egle Santolini) [La Stampa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gioielli e Orologi**  
Il lusso a prezzi incredibili solo su

**TESORY**  
channel  
228 DDT

dal lunedì al sabato in diretta dalle 17.00 alle 20.00  
Il martedì solo orologi fino alle 21.00

LE LETTERE

Scrivete a [lettere@laverita.info](mailto:lettere@laverita.info)  
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano

I veri laureati costretti a emigrare

■ Quale abisso separa mia figlia, laureata da qualche settimana in Sociologia con 110 e lode, da Valeria Fedeli nominata di fresco ministro dell'Istruzione nel neo-governo Gentiloni? Mia figlia ha studiato tantissimo per troppo tempo, puntando sempre a conseguire il massimo dei voti, anche quando noi genitori tentavamo di frenare la sua inarrestabile dedizione allo studio. La sorella maggiore aveva preso anche lei 110 e lode; aveva sperato invano di trovare occupazione in patria, usando i suoi metodi di ricerca sterili, che non davano alcun risultato. Poi ha capito che doveva cercare altrove. Attraverso Skype ha fatto un colloquio con un'azienda londinese, ha superato i test, ha firmato un decoroso contratto di lavoro; lavora da circa due anni a Londra con tanta soddisfazione. Adesso toccherà alla sorella più giovane aprirsi un varco nel mondo del lavoro. Le riforme del governo Renzi, tanto decantate, serviranno a trovare lavoro senza una solida raccomandazione? Sono sicuro che non serviranno, come non serve alla Fedeli non è servita una laurea per ottenere un posto da ministro.

Felice Colella  
Avellino

Serve una strategia per proteggere le nostre aziende

■ Chissà sa se la scalata di Vivendi a Mediaset farà finalmente capire a Carlo Calenda che in assenza di una politica industriale nel commercio internazionale «pecunia olet»

Gian Carlo Bertoni  
email

Nella guerra in Siria sono morte 500.000 persone

■ Aleppo sta per essere liberata, però sono morti centinaia di civili, e speriamo che non vi siano dei ritorni. Infatti si aspetta la tregua finale per liberare i cittadini. Ora la Siria potrà ricostruire la città, come era nei suoi intendimenti, e dovrà ringraziare anche la Russia per l'aiuto prestato. Quanta crudeltà, da entrambe le parti, ma non si poteva far altro che avere pietà. Speriamo che adesso possa andare un po' meglio! Dall'inizio della guerra sono morte 500.000 persone.

Renzo Fiabane  
Belluno

Titoli altisonanti non sono garanzia di onestà

■ Legata al nuovo governo c'è anche la vicenda della ministra Valeria Fedeli, che con solo un diploma avrebbe dichiarato una laurea. La cosa dimostrerebbe troppa disinvoltura sia della ministra sia di chi l'ha nominata. Pare che la laurea sia deter-

RISPONDE  
MARIO GIORDANO

È pericoloso sottovalutare la rabbia

■ Caro Giordano, considero gravissimo quello che è successo a Roma, cioè il finto arresto dell'onorevole Osvaldo Napoli. All'inizio sembrava uno scherzo, ma è una cosa seria da non sottovalutare. Non diamo l'intera responsabilità ai «populisti», piuttosto basta con i giochetti di Palazzo che durano da tanto. Dopo il sorprendente risultato del referendum, molti politici hanno fatto finta di nulla. Il governo Gentiloni comincia malissimo, basta vedere l'atmosfera surreale in Senato. La gente che ha mille problemi vede i governi di questi ultimi anni in maniera del-

tutto ostile. Attenzione.

Pietro Ferretti  
email

■ Ha ragione, caro Ferretti. È evidente che l'episodio dell'altro giorno a Montecitorio è da condannare, tutta la nostra solidarietà a Osvaldo Napoli. Ed è altrettanto evidente che quelli dei Forconi non rappresentano nessuno, se non un gruppuscolo cialtronesco. Ma la rabbia della gente è vera. E ignorare la rabbia della gente (quella vera) è pericolosissimo. Gli italiani incazzati che hanno sfogato la loro rabbia con il



No nelle urne, di fronte al giuramento farlocco di Paolo Gentiloni sono ancora più incazzati. E se la risposta del Palazzo sarà usare l'episodio del finto arresto di Osvaldo Napoli per arroccarsi ancora di più e condannare la protesta della gente come «becero populismo», beh, allora tra un po' i forconi a Montecitorio arriveranno sul serio. Quelli veri. E saranno guai.

minante nella scelta dei politici e forse è giusto così. O forse no. Alcuni temono che le lauree di cui è saturo il nostro Parlamento potrebbero essere state conseguite con eguale amorosità con cui si agisce nel mondo politico. O con la stessa slealtà (avranno copiato?) con cui si tradisce il voto degli elettori. In tal caso, una sana licenza elementare ottenuta però con valore e rispetto può valere come e più di certe lauree di chi tiene un comportamento così ignobile.

Stefano Pelloni  
email

L'interesse nazionale viene prima delle lotte di potere

■ Quando Mondadori propose di rilevare alcune attività della Rizzoli, in grave difficoltà, subito i cani da guardia della concorrenza e della libertà di espressione ostacolarono l'operazione. Ma non essendoci altre offerte ed essendo Rcs quasi in default, accettarono che si concludesse, ma inserendo condizioni capestro che Mondadori, obtorto collo, dovette accettare. In Italia l'Antitrust è severissima ed efficientissima quando vuole. Poi ci viene in mente che una certa Fiat, sempre in Italia, è riuscita ad acquistare larga

parte della marche automobilistiche. Aziende straniere, con un numero enorme di grandi marche di alta moda nel loro portafoglio, vengono in Italia e si prendono altri marchi prestigiosi realizzando così una supremazia che soffoca la nostra moda, ma l'Antitrust non ha interesse a queste vicende. Adesso Vivendi vuole impossessarsi del controllo di Mediaset: Antitrust e governo cosa faranno? Si occuperanno degli interessi dell'Italia, o lasceranno fare solo per le solite basse speculazioni politiche? Chiedete a Carlo De Benedetti come andò a finire quando negli anni Ottanta tentò la scalata alla Société Générale in Belgio. Se ne tornò a casa con le pive nel sacco. Ma i belgi i loro interessi li difendono. Non pensano a danneggiare gli avversari, ma a proteggere il lavoro dei loro compatrioti.

Gianfranco Belisari  
Milano

La libertà è più importante del risparmio

■ Ho votato No grazie alle informazioni ricevute, specie dei costituzionalisti intervistati sulla Verità, ma non pensavo di essere in così impressionante compagnia. È se-

gno che i votanti erano decisi a ribellarsi all'omologazione. Oneste le dimissioni di Matteo Renzi; ugualmente mi aspetterei quelle di quanti hanno sostenuto il Sì. La riduzione dei parlamentari e delle spese relative è essenziale, ma essere liberi lo è di più. La perfidia del Pd si vede subito: con la scelta del peggior ministro dell'Istruzione mai visto, per titoli e idee.

Carlo Terrini  
email

Questo governo è una brutta copia del precedente

■ Dal 2011, quattro governi non eletti: Monti, Letta, Renzi e ultimo Gentiloni. Dall'ultimo votato, Berlusconi, hanno aumentato accise sulla casa in modo insostenibile; però hanno aumentato il debito. Il signor Giorgio Napolitano ha creato così un Paese sovietico. Il quarto governo appena creato è la fotocopia del precedente, per cui avremo una continuità negativa come quella offertaci da Renzi. L'unica importante sostituzione ministeriale è quella relativa all'Istruzione con la promozione di Valeria Fedeli, un'ex della Cgil.

Giuseppe Danieli  
Legnago (Verona)

Il voto di scambio è una piaga alla luce del sole

■ Silvio Berlusconi è stato processato con l'accusa di aver comprato un deputato. Vincenzo De Luca ha i suoi guai sempre per voto di scambio. Denis Verdini dice al governo: non ti do il voto perché non mi dai posti di potere. E non lo fa di nascosto, lo dice coram populo. Se non è voto di scambio questo... Vogliamo chiamarlo «poltrona di scambio»?

Gino Crociani  
email

Servono giostre per i bimbi disabili al parco giochi

■ Lancio un appello al sindaco di Milano. Il parchetto di largo Gelsomini, nel quartiere del Giambellino, ha urgentemente bisogno di essere risistemato. Sarebbe bello se venisse ampliata l'area gioco con strutture adatte ai bambini con disabilità o costretti in carrozzina. Si darebbe così finalmente un'opportunità a tutti i ragazzini di giocare insieme.

Giuseppe Carlo Goldoni  
Milano

Sull'immigrazione ci raccontano soltanto favolette

■ La notizia del giorno è l'accordo tra il governo e i Comuni per accogliere 2,5 richiedenti asilo ogni mille abitanti. L'Italia ha dunque finalmente messo un freno all'immigrazione selvaggia di questi ultimi anni? Facciamo un semplice calcolo tenendoci abbastanza larghi con un 3x1000 e pure senza fare distinzioni tra Comuni grandi, piccoli o microscopici: con circa 60 milioni di abitanti l'Italia potrebbe dunque ospitare 180.000 persone, più o meno quante ne sono arrivate nel 2016. Le domande è: da adesso in avanti respingiamo tutti? Cosa ne facciamo di quelli che sono arrivati negli ultimi due anni? Come al solito ci stanno prendendo in giro e sicuramente il prossimo anno ci rifileranno un'altra favoletta.

Alessandro Filiput  
email

LA SCOMMESSA

Nel calcio e nella politica non basta la nostalgia



di CESARE LANZA

■ Scommettiamo che i personaggi, le abitudini, i costumi del tempo che fu saranno a poco a poco riscoperti e riquilificati? Ammetto, e mi scuso: la scommessa di oggi è condizionata dalla mia età senile, più incline alle nostalgie che alle speranze. È stata però una lettera a indurmi a questa riflessione, con un (ardito) accostamento tra la politica e il calcio. Eccola, a firma del signor Tullio Bologna, da Vigevano: «Caro Lanza, la leggo sempre con gusto, lei scommette su vari argomenti. Oggi le sottopongo un problemone sportivo che da tempo mi affligge: lei ha solo quattro anni più di me, può confermare o smentire. Io rimpiangi i tempi in cui alla Coppa dei campioni (la chiamo sempre così) accettava solo la vincitrice di ogni campionato, in cui chi si aggiudicava la Coppa di ogni Paese partecipava alla Coppa delle coppe, in cui dalla se-

conda classificata in giù lo sbocco era nella Coppa Uefa. Molto, ma molto meglio del lunghissimo baraccone odierno! Che ne pensa?». Rispondo: non solo sono d'accordo, ma estendo la nostalgia al mondo politico. Ieri ho partecipato alla presentazione di un libro su Giacomo Mancini, scritto dal figlio Pietro. Con tutte le critiche che gli si possono muovere, vogliamo paragonare Mancini ai ministrucchi di oggi? E i giganti Alcide De Gasperi e Giulio Andreotti, Amintore Fanfani e Ugo La Malfa e Bettino Craxi (l'elenco è lungo!) ai lillipuziani Matteo Renzi e agli uomini e donne del suo governo, confermati, ahimè, da Sergio Mattarella e Paolo Gentiloni? Tuttavia, caro signor Bologna, questa nostalgia è onestà intellettuale, ma i buoni sentimenti (forse) non bastano, per un miglior futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA